

Fusione con Udine Ecco gli incentivi Quasi 500mila euro disponibili per Lettere, Ingegneria e Scienze

La fusione fra gli atenei di Trieste e Udine non è più un tabù, ma un progetto finalizzato. E qui che andrà destinata buona parte dei 500 mila euro che l'ateneo triestino riceverà dalla Regione alla voce ricerca (quanto mai assetata di fondi), studi di eccellenza, ma anche collaborazione inter-ateneo. «In questo senso c'è già un accordo con l'assessore Rosolen - ammette il rettore Francesco Peroni -, del resto operazioni di collaborazione sono state da tempo avviate per stimolare la confluenza di insegnamenti simili o uguali».

Il lavoro di interazione riguarda Lettere, che ha già assai razionalizzato al proprio interno la fisionomia dei corsi di laurea. E che adesso ha un filo teso con Udine soprattutto per unificare il Dams, la facoltà di arti e spettacolo, di cui a Gorizia c'è la sede friulana. Lo stesso progetto è in campo per Ingegneria nella parte fisicamente incardinata a Pordenone. E con forte convincimento si è intrapresa, dice Peroni, la stessa strada nel campo di Scienze. Un cambiamento che lo stesso preside, Rinaldo Rui, aveva giudicato obbligatorio e non rinviabile per conservare al Friuli Venezia Giulia risorse sufficienti a garantire un alto livello di studi e di risultati e un numero sufficiente di docenti e studenti.

«Si tratta di usare i soldi come incentivo - spiega Peroni -, senza dire che i corsi interateneo di solito sono organizzati con pendolarità alternata, come già accade per Scienze infermieristiche. Un anno i corsi si svolgono a Trieste e pendolari sono i docenti di Udine, e l'anno successivo accade il contrario. A chi si sposta dalla propria sede di appartenenza viene riconosciuto un compenso aggiuntivo».